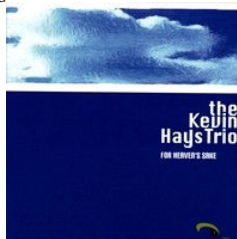




Critica ▸ Blues ▸ Cinema ▸ Libri & ▸ Interattivi/Chi

▸ **The Kevin Hays Trio – For Heaven's Sake – Music Eyes/Jazz Eyes/IRD 2006**
(7 Novembre 2006)

Un interessante disco di inusitati standard per uno dei piano-trio più consolidati e coinvolgenti in circolazione. La prima uscita della nascente etichetta palermitana Music Eyes, collana Jazz Eyes. Un ottimo debutto. La formazione scelta è una sicurezza quanto ad abilità nel proporre materiale standardizzato in modo innovativo, abbinando ad esso una sopraffina tecnica solistica. Hays, inoltre, fornisce prova di raffinato gusto negli arrangiamenti e matura consapevolezza nelle proprie capacità grazie ad un pianismo di elevato livello tecnico, particolare sensibilità e notevole affiatamento con i compagni. Doug Weiss e Bill Stewart, da parte loro, costituiscono una delle sezioni ritmiche più rodiate del piano-trio americano.



Cosa dire di più? I componenti di questo trio parlano da soli. Dotato di uno stile personale dispiegato con invidiabile versatilità, preciso tanto nelle soft ballad quanto nei tempi medium-up, Kevin Hays è pianista imprevedibile e compositore talentuoso, fra i più brillanti dell'attuale panorama jazz internazionale. Notevoli le collaborazioni: Sonny Rollins, Benny Golson, Ron Carter, Jack DeJohnette, Joe Henderson, Roy Haynes, John Scofield, Eddie Gomez, ecc. Batterista dalla dirompente energia ritmica, in grado di infondere fantasiose cadenze nei contesti più svariati, Bill Stewart si è imposto all'attenzione della critica internazionale prima in tour con la band di John Scofield, poi grazie a numerose jam session e ai primi ingaggi con il Larry Goldings Trio. Ha collaborato, fra gli altri, con Maceo Parker, Dave Holland, Marc Copland, Bill Carrothers, Eddie Henderson, ecc. Doug Weiss, infine, è contrabbassista di comprovata esperienza prima a fianco di Brad Mehldau poi con Lee Konitz, Chris Potter, Joe Williams e Fred Hersch. Il suo sound profondo, il timing solido e l'impeccabile intonazione lo rendono uno dei contrabbassisti più richiesti della scena jazz newyorkese. Ha lavorato con Al Foster, Randy Brecker, Joe Lovano e di recente con la vocalist Lizz Wright, ultima scoperta di casa Verve.

Anche il repertorio scelto è fra i più interessanti. Si tratta di intriganti riletture di brani assurti a standard jazz, anche se ancora poco battuti. Si va dalla "rollinsiana" *Sonny Moon For Two* alla splendida *Beautiful Love* di Victor Young, passando per l'omonima *For Heaven's Sake* (Meyer-Bretton-Edwards) e per gioielli quali *Lady Day* di Wayne Shorter e *Beatrice* di Sam Rivers. Finale affidato a classici come *It Could Happen To You* (Burke-Van Heusen), *If Ever I Would Leave You* (Lerner-Loewe) e la celebre *Caravan* di Duke Ellington meravigliosamente arrangiata dallo stesso Kevin Hays. Tutte le composizioni sono affrontate con raffinato senso delle proporzioni. Melodia, armonia, incursioni solistiche e dotazione tecnica dei singoli elementi del trio si amalgamano perfettamente in un'ammirevole intesa sonora e in un cerebrale interplay garantito da anni di stimata conoscenza e reciproco ascolto.

Il disco si apre con *Sonny Moon For Two*, aggraziata ballad uscita dalla penna di Sonny Rollins. Avvolgente e suadente l'interpretazione del trio. Affascinante ed evanescente l'introduzione pianistica. L'entrata di contrabbasso e batteria dà vigore e sostanza. Un piano-trio dotato di voci distinte ed interagenti con solo un'impercettibile, sottile propensione verso il piano. Interplay vigoroso e robusto, dalla coloristica intensa. Tinte terree e scure basate su un'intesa corposa, free, con linee a tratti ritmiche a tratti melodiche e un forte afflato sanguigno, blues. Non a caso il 36enne Kevin Hays è stato accostato spesso a Bill Evans per delicatezza e interplay, e a McCoy Tyner per senso del blues e dello spazio sonoro. Qui il secondo prevale sul primo. Non sarà così negli altri brani.

La *title-track* mantiene tutta la sua delicata e sognante armonia. Il pianoforte è liquido e fluttuante, il contrabbasso morbido e melodioso, la batteria fresca e sottilmente complice. Sembra un classico brano à la Cole Porter. Resa perfetta. Dinamiche aperte. Pianismo à la Evans più che à la Tyner, sia nei passaggi leggiadri e melodici sia in quelli swingati e trascinati.

Lady Day vive di un'interpretazione fluttuante e coesa. I brani shorteriani sono solitamente arditamente costruiti, ma orecchiabili ed intensi come resa. Questo non fa eccezione. Il trio è sempre in tensione, l'atmosfera è complessa e carica di varianti, il mood sofisticato e arguto. Solo l'assolo del contrabbasso smorza un po' i toni con eleganza e sottile poesia. L'interplay è vigile e suadente. Un piano-trio che nel suo raffinato, arzigogolato mainstream cattura e ammalia anche l'ascoltatore più smaliziato.

Beatrice si apre con una ben tornita introduzione di contrabbasso, poi abilmente sviluppata da un intenso piano e da una frastagliata batteria. Intrigante interpretazione. Hays scava nella melodia con certissima abilità, creando un assolo straripante e cristallino nei toni. La sezione ritmica gli è inevitabilmente complice. Il contrabbasso ha un sound squillante e un brillante fraseggio.

Beautiful Love ha un andamento marziale molto suggestivo. La melodia è fascinosa. L'intesa è sempre ad ottimi livelli. Respiro corale, all'unisono. Frastagliato e liquido l'eloquio del piano, incisivo e trivellante. La batteria contrappunta deliziosamente. Il contrabbasso scava a fondo per dare un senso di corposo vigore al sound del trio. Ecco che torna a confondersi con quella evansiana la parte tyneriana del pianista. Un senso di tribale, sanguigno blues è reso anche dall'intermezzo solistico della batteria (8 e 8 con il piano): euforico, lanciaante, atavico.

It Could Happen To You è una ballad medium aperta da un leggiadro e fluttuante pianoforte poi colorato dagli interventi degli altri strumentisti. Un interplay possente e swingato. Un'energia controllata, indirizzata su binari di grande eloquenza e moderna poesia. Il fraseggio del leader è sofisticato, intricato e suadente. Vorticoso, a tratti, eppur di una limpidezza cristallina. Contrabbasso e batteria lo assecondano meravigliosamente, con dinamismo e precisione cerebrale. Weiss si lascia andare ad un assolo dal fraseggio ben tornito, diritto al cuore delle cose. I 4 e 4 fra piano e batteria sono calibrati con veemenza e ardore. Un dialogo a due ben costruito, un botto e risposta "civile" eppur con interessanti spunti dialettici.

If Ever I Would Leave You è ricolma di intriganti aperture. Il pianoforte sfrutta arditamente le pieghe aperte da basso e batteria nel tessuto sonoro. Un medium-up molto stimolante sia per chi suona sia per chi ascolta. Divertenti i loro continui scambi. Un interplay prodigioso, coltivato in anni di frequentazione live o su disco. Perfetto esempio di mainstream moderno. Fra i tanti che mostrano ancora quanto il jazz possa dire e far dire, pur rimanendo con i piedi nella tradizione. In fondo, la tradizione jazz è per definizione in perenne movimento, sempre dinamica, mai statica. Il trascinate swing di questa interpretazione ne è un'affascinante prova. Si percepisce con ammirazione il divertimento e l'intesa fra i tre musicisti, che suonano in maniera appassionata e complice.

La conclusiva *Caravan* di "ellingtoniana" memoria è la giusta traccia finale di un album avvincente e ben costruito. La suadente linea melodica del brano è colorata da una caleidoscopica, cangiante batteria e da un solido, arzigogolato contrabbasso. Il pianoforte fluttua su questo tappeto sonoro così ben tornito con indubbio gusto e scelta di tempo. Non c'è una nota, un'articolazione, una frase fuori posto, tutto è ben cesellato, ammantato di eleganza, in stile moderno. Ancora una volta, l'intesa è perfetta, palesata da impercettibili grida di sprone e divertimento fra i membri del trio. L'assolo di contrabbasso è perlinato di ottime soluzioni solistiche, rese da un fraseggio grintoso e fluido.

Contiene: *Sonny Moon For Two* (Sonny Rollins) / *For Heaven's Sake* (Donald Meyer – Elise Bretton – Sherman Edwards) / *Lady Day* (Wayne Shorter) / *Beatrice* (Sam Rivers) / *Beautiful Love* (Victor Young) / *It Could Happen To You* (Johnny Burke - Jimmy Van Heusen) / *If Ever I Would Leave You* (Alan J. Lerner – Frederick Loewe) / *Caravan* (Duke Ellington – arr. K. Hays)

Marco Maimeri



▸ **gli ultimi 5 dischi**

Quincy Jones & Bill Cosby – The Original Jam Sessions 1969 – Concord Records 2004
Stefano Bollani – Piano Solo, Ecm records, 2006
The Kevin Hays Trio – For Heaven's Sake – Music Eyes/Jazz Eyes/IRD 2006
Charlie Haden – "Closeness" Duets – A&M Records 1976 [1989]
Anouar Brahem – Le Voyage de Sahar – ECM 2006

▸ **archivi mensili**

Novembre 2006
Ottobre 2006
Settembre 2006
Agosto 2006
Luglio 2006
Giugno 2006
Maggio 2006
Aprile 2006
Marzo 2006
Febbraio 2006
Gennaio 2006
Dicembre 2005
Novembre 2005
Ottobre 2005
Settembre 2005
Luglio 2005
Giugno 2005
Maggio 2005
Aprile 2005
Marzo 2005
Febbraio 2005
Gennaio 2005
Dicembre 2004
Novembre 2004
Ottobre 2004
Settembre 2004
Agosto 2004
Luglio 2004
Giugno 2004
Maggio 2004
Aprile 2004
Marzo 2004
Febbraio 2004
Gennaio 2004
Dicembre 2003
Novembre 2003
Ottobre 2003
Settembre 2003
Agosto 2003
Luglio 2003
Giugno 2003
Maggio 2003
Aprile 2003
Marzo 2003

▸ **archivio completo**

tutti i dischi



Opere grafiche di Alessandro Curadi e Francesco Barutti
(© diritti riservati)